

■ **A OPERA** / Balla anche Maso

Musical in carcere Ecco la coreografa



FOVANNA A PAGINA 20

■ **L'INTERVISTA** / Antonella Balbo Capilvenere, coreografa a tempo pieno dei carcerati di Opera

Musical, detenuti superstar

di Enrico Fovanna

Ha lasciato il suo lavoro per dedicarsi ai detenuti. E i fatti le stanno dando ragione. Antonella Baldo Capilvenere, 40 anni, coreografa, ha cominciato a ballare a 8 anni, e a 18 era già professionista. Per 13 ha frequentato poi teatri e tv, soprattutto Rai e Canale 5. Infine ha girato il mondo come direttore artistico per diversi tour operator. **Nell'ultimo viaggio**, in Messico, ha deciso di abbandonare tutto per dedicarsi al suo progetto. Uno spettacolo elaborato dai soli detenuti, che andrà in scena sabato 9 novembre alle 15 al teatro del carcere di Opera. Aperto agli invitati, alle personalità, alla stampa, alla tv, ai carcerati e ai loro familiari. Tra i suoi ballerini, Pietro Maso, il giovane veronese condannato a 30 anni per avere ucciso i genitori nel '91.

Come sta Maso vivendo l'esperienza?

«In modo molto positivo. E' uno di quelli che si impegnano di più, ha preso molto seriamente la cosa, è molto puntuale. Preciso, corretto, è benvenuto da tutti. E ha una grande influenza positiva sui compagni, ha sempre una parola buona per tutti, cerca di fare da paciere in caso di discussioni, riesce a trasmettere grande umanità».

Come se stesse cercando di superare il proprio rimorso attraverso l'impegno.

"Chi può dirlo? Un giorno mi ha detto una frase molto



VOGLIA DI RISCATTO
Pietro Maso, il giovane veronese condannato per aver ucciso i genitori. A sinistra la Capilvenere.



resto fino alle 18, dal lunedì al venerdì. Porto i detenuti al teatro e lì una parte di loro resta nella sala artistica della sezione attenuata che si occupa della preparazione dei costumi e delle scenografie. In pratica un laboratorio dove i detenuti cuciono, dipingono. Le scenografie vengono fatte sulle lenzuola che i detenuti non usano più. Le pitture le ha procurate la direzione del carcere. I costumi sono fatti o da stoffe che ho procurato io, o dalle lenzuola stesse. Alcuni li hanno addirittura ordinati e pagati con i propri soldi su Postal Market».

Ha trovato collaborazioni?

«Assoluta. Da parte della direzione, entusiasta del progetto. E degli agenti, che si fanno in quattro per procurarmi tutto quello che mi serve. Ringrazio soprattutto Stefania Musso, la vicedirettrice che ha creduto da subito nell'iniziativa».

Cosa le ha fatto scattare questa molla?

«Una cosa che ho sentito nel cuore. Volevo passare dei valori positivi a chi soffre per la detenzione. Attraverso l'arte, la danza e la musica».

Parliamo del progetto...

«E' un progetto mirato a inserire la danza e il teatro all'interno delle carceri. Io mi occupo di musical, un genere tra i più completi, che comprende un po' tutto, canto, ballo, recitazione, quindi l'espressione completa della personalità».

A cosa mira il progetto?

«Anche a dare una possibili-

tà di formazione ai detenuti, per quando usciranno. La mia idea, se la cosa prende piede, è anche quella di poter esportare lo spettacolo in teatri all'esterno, quando i carcerati usciranno. Facendo anche spettacoli di beneficenza. Una maniera per farli sentire utili agli altri».

Quanti partecipano al musical?

«Per il momento 21 su 43, nella sezione a custodia attenuata. Il 50% è una media altissima».

Come funzionano le prove?

«Entro in carcere alle 14 e ci

Tra i protagonisti anche Pietro Maso. Spettacolo in scena nel penitenziario dal 9 al 15 novembre

significativa: "Spero un giorno di poter fare del bene agli altri come tu stai facendo con noi". Questa cosa mi ha riempito di gioia, vuol dire che il mio obiettivo è stato centrato. Lui ci soffre di questo, si sente addosso una condanna inappellabile».

● **LA VIGILIA**

Se si «balla» preferisco stare dentro

Detenuti che rinunciano alle preziose ore d'aria per cucire, montare e dipingere anche il sabato e la domenica. Perfino qualche ex detenuto che chiede di poter rientrare in carcere per dare il suo contributo all'allestimento. È un clima di grande e davvero insolito fervore quello che si vive in questi giorni nella casa circondariale di Opera, alle porte di Milano, dove si avvicina la data in cui verrà rappresentato un musical.

Saranno gli stessi detenuti a mettere in scena lo spettacolo «Musical Story». Sempre loro stanno preparando i costumi e le scenografie. Imparano a ballare, cantare e recitare sotto la guida di una volontaria, scenografa e ballerina professionista. «Musical Story» è un lavoro che ripropone brani di famosissimi musical, da «Hair» a «Grease», da «Jesus Christ Superstar» a «Cats».